

lato. Io entro in barca, e mi dirigo verso Vissovaz, lasciando dietro a me la cascata rumoreggiante; nei monti che mi circondano, si dilegua gradatamente il sordo brontolio del vortice, lasciando in me una nostalgia invincibile, un senso profondo d'entusiasmo.

L'impazienza di veder Vissovaz mi rendeva già nervoso. N'avevo inteso parlare mille volte col più esultante entusiasmo, siccome d'un'apparizione oltre dire poetica, geniale, magica. Una signorina che si diletta di pittura, con senso eminentemente artistico, me ne aveva esaltato gli incanti. Da lungo tempo l'isoletta di Vissovaz era per me come un sogno dorato che mi sfuggiva, e da lungo tempo vagheggiavo la speranza di vederla, di estasiarmene. Nel mio spirito, il desiderio era diventato parossismo: una dolce nostalgia indefinita lo traeva spesso a Vissovaz.

